

d'indennità del Parlamento e basta. Ma un *bill* d'indennità del Parlamento non è una legge.

La legge la devono fare i tre poteri, che solo possono farla. E poi lo stesso Parlamento, me lo ricorda la presenza dell'onorevole Palberti, che ho visto qui, aveva detto chiaramente le sue intenzioni; con due risoluzioni solenni voleva che quegli imputati di cui ora si discute, fossero mandati dinanzi ai tribunali ordinarii. E si osò passar sopra e si osò calpestare anche la volontà del Parlamento:

La Corte suprema di cassazione applica la legge e non la crea: ed io m'inchino pure dinanzi al supremo magistrato, ma nei limiti soltanto dell'orbita sua, perchè là dentro solamente è augusto e santo. Il magistrato non può creare ciò che lo Statuto esclude, ed è per questo che la Camera italiana nei primi tempi della vita sua, quando certe tradizioni erano alte nella coscienza sua e del paese osò solennemente invitare il Governo (ed è storia che ben conosce il guardasigilli) a non dar corso ad una sentenza di Cassazione, la quale offendeva un diritto statutario; e ad invito mio la Camera deliberava di pubblicare quella deliberazione appositamente per norma dei deputati.

Ma i tempi mutarono ed ora i topi stanno compiendo il loro lavoro.

Che cosa ha voluto dire la Camera? O meglio che cosa ha voluto dire il paese? Ha voluto dire una parola calma, una parola affettuosa. Il paese, dichiarando illegali quelle sentenze, perchè pronunciate da giudici illegali, perchè è illegale tutto ciò che non entra nello Statuto e tutto ciò che lo Statuto non dice, ha voluto dire: rientriamo nella legge; ne siamo usciti abbastanza; sostituiamo questa luce fissa ai bagliori torpidi e terribili della volontà ferrea di un uomo.

Il Re ha annunziato qui in faccia a noi l'amnistia. Nessuno ha diritto di togliere forza alla sua parola.

Ha voluto dire: abbiamo odiato abbastanza, rientriamo nell'amore. Non è giusto che uomini in cui parlano gli ideali della virtù, durino a scontare la vendetta sociale confusi coi peggiori assassini. Facciamo rifiorire nelle famiglie desolate le benedizioni della vita. Non è giusto che il padre di Montalto muoia senza il conforto del figlio strappatogli da una vendetta, che non è vendetta sociale!

Questo ha voluto dire. Ed è voce che si

leva sopra di noi, uomini di partito, al disopra di voi, uomini del Governo.

Così voi l'ascoltaste?

È un sogno così bello che oggi non lo credo possibile.

Ma se voi l'ascoltaste, io vi affermo che a questa Camera, nata appena da ieri e nei tristi giorni che il Parlamento declina, a questa Camera sorriderrebbe una luce, che non invidierebbe il lustro delle Camere antiche; e voi tornando ora alle vostre case, trovereste nelle mani che si stendono verso di voi ad incontrarvi, un conforto maggiore di quello che qui trovate, il conforto più caro della vostra vita! (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Donati, relatore.** Onorevoli colleghi, invitandovi a votare per la legge, per usare la espressione del collega Barzilai, io non avrò bisogno di farvi un discorso; mi limiterò a pochissime osservazioni, specialmente dopo quanto disse il ministro guardasigilli.

A questo proposito mi permetto di ricordarvi, come ieri parve ad alcuni colleghi cosa strana, che si dovesse differire di un giorno o due la discussione, perchè il Governo aveva manifestato il desiderio di assistervi. Proprio durante la discussione delle elezioni Mazzini, alle quali hanno ricorso tutti gli oratori che hanno parlato contro le conclusioni della Giunta, il relatore quasi non parlò. Tutt'è due le volte il ministro dell'interno Chiaves e il De-Falco guardasigilli intervennero nella discussione.

Dunque il compito mio è di darvi ragione, sul terreno puramente giuridico, di quello che vi propone la Giunta delle elezioni.

Noi non credevamo proprio, che si fosse potuto sollevare nella Camera una discussione su queste elezioni, tanto è vero che come è stato già accennato, nella Giunta non vi fu discussione su di esse. Pareva quasi intuitivo che dovessero essere annullate.

**Cavallotti.** Per me no.

**Donati, relatore.** Dico subito che la minoranza, rappresentata dai colleghi Cavallotti e Caldesi, per non fare una relazione a parte, desiderò che fosse messo un inciso, in cui si richiamavano gli articoli 70 e 71 dello Statuto; ma poichè questa questione fu così lungamente dibattuta nella Legislatura passata, ho creduto, e forse avevo ragione di credere, che questo inciso fosse affermazione di teorie,